



MANOVRA DA 177 MILIONI DI EURO

Obiettivi del Bilancio 2009 contenere le spese, concentrare le risorse sui servizi fondamentali e mantenere il livello degli investimenti a fronte di una riduzione delle entrate

Dopo una lunga discussione che ha coinvolto per diverse settimane la Giunta e il Consiglio il provvedimento più importante della vita dell'Ente è stato approvato.

È un bilancio che sconta gli effetti della recessione.

Per la Provincia sono previste forti riduzioni nelle entrate per effetto della crisi nel mercato dell'auto e della diminuzione dei consumi di energia elettrica a seguito delle fermate produttive di numerose imprese.

È anche l'ultimo bilancio di questa Giunta e di questo Consiglio

provinciale ed i gruppi politici nel giudizio sul bilancio 2009 della Provincia hanno tenuto conto del quadro politico nazionale e dell'apertura fra pochi mesi della campagna elettorale per il rinnovo delle rappresentanze negli Enti Locali.

La Giunta ha dato un obiettivo al suo bilancio: contenere le spese mantenendo i servizi fondamentali e gli investimenti anche in funzione di volano dell'economia locale.

Riuscirà a centrare gli obiettivi dichiarati? Abbiamo girato questa domanda ai capigruppo in provincia.

Un contributo concreto della Provincia per affrontare la grave crisi economica



Demos Malavasi
Capogruppo DS

L Bilancio 2009 è il contributo concreto della Provincia per affrontare la grave crisi economica che sta investendo anche il nostro territorio. È una crisi

profonda causata dalla mancanza di regole, dal prevalere della speculazione finanziaria sulla economia reale, da logiche di egoismo sociale. Le conseguenze saranno gravi: aumento della disoccupazione e riduzione ulteriore dei consumi. Per far fronte a questa situazione, grave e difficile, sarebbe necessaria una terapia molto forte da parte del governo che ancora non c'è stata a differenza degli altri paesi europei.

Anzi il governo ha tagliato le risorse agli enti locali, non ha previsto risorse adeguate per chi perde il lavoro e per le aziende in crisi in particolare le piccole, ha tagliato i finanziamenti alla scuola e alla ricerca dove invece sarebbe necessario investire, non ha messo in campo una strategia per produrre energia da fonti alternative anzi ha tagliato gli incentivi, non c'è un piano di investimenti per le opere pubbliche e per la casa che offrirebbe nuovi posti di lavoro e sarebbe da traino per tutta l'economia.

Senza interventi forti da parte del governo anche a livello locale la risoluzione dei problemi sarà più difficile. Facciamo alcuni esempi. Se il governo non preme in modo deciso su ANAS perché realizzi la bretel-

la Campogalliano-Sassuolo con i soldi già stanziati e con la finanza di progetto questa importante arteria non si farà a differenza della Cispadana che la Regione realizzerà con la finanza di progetto.

Se il governo non destina più risorse al trasporto regionale non avremo un miglioramento del trasporto ferroviario per i pendolari.

Se il governo non stanziava più risorse per il piano casa non sarà possibile dare risposta alla nuova emergenza dell'affitto.

Se il governo manda solo un poliziotto dei 25 promessi sarà più difficile fronteggiare la criminalità per non parlare della mancanza di mezzi e risorse anche per la giustizia.

Noi per parte nostra alcune scelte chiare con il Bilancio 2009 le abbiamo fatte per contrastare la crisi e affrontare i problemi.

Abbiamo ridotto la spesa corrente e aumentato le risorse per investimenti in viabilità e sicurezza delle scuole superiori.

È stato rifinanziato il fondo per l'innovazione delle piccole imprese.

Per le aziende agricole vi sono 70 ml nei prossimi 5 anni.

È in atto un forte impegno dei centri per l'impiego e della formazione professionale per dare nuove opportunità di lavoro a chi lo perde, in particolare alle donne.

Con gli istituti di credito è aperto un confronto perché diano un aiuto concreto a imprese e famiglie in difficoltà a pagare i mutui o per finanziamenti di cui anche le istituzioni si possono fare garanti.

La Provincia insieme ai Comuni e alla Regione hanno approvato bilanci per il 2009 che sono impegni concreti contro la crisi per sostenere le famiglie e l'economia e per mantenere alto il livello della qualità della vita che abbiamo conquistato.

Più sprechi, meno investimenti. Bilancio 2009: inadeguato per la crisi in atto



Claudia Severi
Capogruppo Pdl - Forza Italia

L bilancio 2009 della Provincia incrementa la spesa pubblica senza ridurre gli sprechi. Non ci sono interventi adeguati per garantire competitività e sostenere lo sviluppo. In un momento di crisi come questo, in cui spiccano situazioni gravi come quella dell'Iris, la Giunta Sabbatini non accelera su nuove misure per supportare le imprese e rilanciare l'economia locale.

Il bilancio 2009 doveva prevedere misure straordinarie per ridurre gli effetti della crisi e per sostenere lo sviluppo. Nulla di tutto ciò. Conti e previsioni sembrano sganciati dalla realtà. Le criticità del nostro territorio non interessano all'Amministrazione.

Oggi la provincia è sempre più ammorzata e l'Amministrazione non ha una strategia di azione efficace. Il territorio è massacrato da un devastante piano provinciale di attività estrattive e l'agricoltura tradizionale è abbandonata a se stessa.

Per noi era necessario stanziare più risorse a favore delle famiglie e delle imprese e per sostenere la produttività. Nulla di tutto ciò: l'Amministrazione PD si è distinta solo per vuoti slogan e per i suoi no pregiudiziali alle nostre proposte. Sono stati bocciati i nostri emendamenti diretti a sostenere l'accesso al credito

delle imprese, in particolare piccole e medie, utilizzando almeno il 25 per cento (250 mila euro in valore assoluto) dei dividendi che la Provincia dovrebbe incassare nel corso dell'esercizio 2009 dalla società Autobrennero. Bocciata la nostra proposta di riportare dal 30 al 20 per cento l'aliquota dell'Imposta provinciale sui trasporti che era stata aumentata nel 2008 per sostenere il carrozzone Atcm.

L'Amministrazione pubblica non ha perso il vizio degli sprechi: basta pensare che per ATO (Agenzia Territoriale di Ambito), sciotta dalla Regione nel dicembre 2008, stanziava 70.000 euro per stipendi dei componenti del Consiglio di Amministrazione fino al giugno 2009.

Nel tentativo di buttare fumo negli occhi la Giunta ha utilizzato decine di migliaia di euro per stampare su carta patinata degna di un'enciclopedia "La Provincia si fa strada", un libro sfarzoso e propagandistico. Una "Treccani" per ricordare la costruzione di tre rotonde!!!

Una valanga di denaro pubblico sprecato, rubato al buon governo del paese e bruciato sull'altare dell'insaziabile sete di visibilità della Giunta Sabattini. Bisognava ristrutturare il modo di spendere, tagliare dove c'è spreco e spesa improduttiva, e spendere dove si crea valore, come nel caso dell'innovazione produttiva e delle infrastrutture. Su questi filoni di sviluppo strategico l'amministrazione di sinistra è assente e latitante. Si nasconde dietro slogan di Palazzo, ma sui grandi temi dello sviluppo e della crescita sono sterili, annebbiati e senza rotta.

Bilancio 2009, una vetrina vuota



Cesare Falzoni
Capogruppo PDL - Alleanza Nazionale

Per commentare questo Bilancio 2009 mi permetto di fare una cosa in parte inusuale, invece di avere preparato un intervento organico, ho fatto una cosa molto più semplice, leggendo i giornali dell'ultimo mese, ho trovato alcune perle di brutte figure, potremmo dire che la Provincia di Modena è una Provincia rossa che ha guadagnato una maglia nera. Si parte da un articolo del Resto del Carlino del 3 dicembre 2008 dove per la Provincia di Modena viene sollevato il problema delle partecipazioni in società con bilanci in perdita e poi si criticano tutti i vari Bop emessi. L'informazione di lunedì 8 dicembre titola: qualità della vita Modena in discesa, siamo terzi nel settore dell'occupazione, ma primi per i furti di auto, beh, qualche primato, qualche eccellenza ci è rimasta. Il giorno dopo si approfondisce e secondo i parametri di Italia Oggi si denuncia il forte inquinamento di aria ed acqua, il verde pubblico rimane un'eccellenza, il verde pubblico inteso come giardini pubblici e privati. Nella classifica per l'ambiente, siamo passati dal dodicesimo, al diciottesimo posto, quindi siamo regrediti, in

termini di ambiente. Passiamo alla valutazione degli ospedali: si registrano pochi posti, letto ma tanti medici, quindi si è tagliato sui letti ma non sulla spesa dei medici. Per quanto riguarda la sicurezza abbiamo subito un vero crollo, perse 43 posizioni, dal quarantesimo posto nel 2007 all'ottantatreesimo; per i reati contro la persona dal 25 al 65, per reati contro il patrimonio perso sei posizioni, per le violenze sessuali dal 27 al 44, per i reati legati allo spaccio della droga dal 58 al 75, per i reati della prostituzione dal 27 al 40, abbiamo un primato nazionale sui furti d'auto, registriamo quindi un forte trend negativo.

È vero, la Provincia non ha competenze dirette sull'ordine pubblico, però fa parte, del Comitato provinciale dell'ordine pubblico, quindi la sicurezza è un tema importante che non è affrontato. Si parla che per il disagio sociale c'è stato un incremento positivo dal 94 all'86 posto fra le province, ma per gli infortuni sul lavoro la Provincia di Modena è una delle più colpite in Italia, nonostante che l'impegno dell'assessore Cavicchioli e della Giunta. Sorge spontanea una domanda, analizzati questi dati, questa Provincia in fin dei conti è proprio così eccellente come la si dipinge o alla fine è una Provincia come tutte le altre, che fa quel che può, che racconta anche molte invenzioni, che ha delle belle vetrine che però nella realtà non si comporta né meglio né peggio di tutto il resto dell'Italia. Da qualunque parte si guardi, e questo non è un discorso qualunque, quello che emerge è che si scrivono e si dicono tante cose, ma non si realizzano.

Per concludere il mio giudizio politico è molto negativo, ma non è negativo per partito preso, è negativo perché qua alla fine in tanti anni che io mi trovo a essere consigliere, devo dire che non si è verificato mai nulla di nuovo, di veramente positivo per la cittadinanza.

La grande crisi economica ed il "nulla" della Provincia!!!



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord Padania

Ancora una volta, la politica miope e sorda della sinistra Modenese, non comprende quello che sta avvenendo! La crisi finanziaria,

basata su strumenti strutturati, validi solo ad ingrossare fittiziamente i bilanci delle banche si è trasmessa drammaticamente all'economia reale, quella produttiva. Il mondo è cambiato e ne vedremo le conseguenze peggiori verso maggio 2009. Un primo dato, straordinario, fino a qualche tempo fa ci stavamo "sbranando" per i costi della benzina! Il petrolio aveva raggiunto i 147 dollari a barile, un costo astronomico! Per raggiungere quota 147\$ da 37\$ ci sono voluti più di quattro anni, per ritornare da 147 a meno di 36\$ meno di quattro mesi! Solo questo, la dice lunga, sulla deteriorata situazione economica che ci attanaglia; probabilmente attorno a maggio/giugno 2009, purtroppo, potremmo contare attorno ad un milione e mezzo di disoccupati in Italia (tra i lavoratori a tempo determinato ed indeterminato) probabile sia una previsione non pessimistica.

Nel Modenese, solo per un settore trainante, come quello della ceramica, dopo un - 8% per il 2008, si avrà un'ulteriore flessione del 4,5% del 2009. Già in questi giorni la metà





dei lavoratori del comparto è in cassa integrazione, dopo anni di piena espansione! Sul Sole 24 ore, delle scorse settimane, si è pubblicato uno studio di Confindustria Modena, ove si evidenziava che la produzione nel secondo trimestre segnava un -7,5% ed il fatturato -8%. L'andamento degli ordini del mese d'ottobre 2008 -35%. Mentre la cassa integrazione, sempre riferita al mese di settembre/ottobre +123%.

Credo che un amministratore pubblico, dovrebbe affrontare con forza e capacità questa crisi, mettendo in campo il massimo delle risorse e visto la straordinarietà della crisi, pianificare interventi straordinari! Anche con l'implicazione di nuovi e sostanziosi indebitamenti e con la possibilità di uscire dal patto di stabilità! Sia in Europa, che a livello nazionale è introdotta flessibilità sui parametri fino al 2010. Quindi, ci sono deroghe al patto di stabilità interno, le sanzioni non si applicano in caso di mancato rispetto del patto, conseguentemente alle spese relative ed ai nuovi interventi infrastrutturali, appositamente autorizzati con decreto del Ministero dell'Economia.

Mi aspettavo un atto di coraggio in questo bilancio, invece i nostri "esperti" amministratori provinciali, che fanno? Semplice calcolo da "maestrini" d'aritmetica; il bilancio si costruisce per massima parte dagli introiti delle vendite d'autoveicoli, le previsioni affermano che per il 2009 le vendite caleranno del 25%! Perfetto, hanno tagliato mediamente tra i vari assessorati in maniera indistinta tra il 20 e il 30 per cento. Un bilancio fatto così, tagliando un po' di qua e un po' di là, ma dov'è l'atto di coraggio? Quando lo stesso assessorato alla viabilità e mobilità dichiara un meno 26%! Proprio, dove era necessario investire il massimo delle risorse per dare impulso al settore maggiormente in crisi, si taglia! Complimenti per la lungimiranza!

Bisognava rendere disponibili risorse straordinarie, provenienti da nuovi mutui per tutte le opere necessarie, previste e attese da tempo, andando immediatamente a "cantierizzare" quanto già progettato! Per far sì di passare l'anno 2009, che sarà drammatico. Nel 2010 probabilmente l'economia sarà già in leggera risalita.

Allora dove sono le infrastrutture, che dovrebbero salvare un po' il sistema economico della Provincia di Modena? Sono state affossate! Strano come in questa provincia tutto si affossi, gli scavi sono di moda, infatti, unica alternativa economica prevista è lo scavare ghiaia che non serve! Come qualcuno dice: "Scelta obbligata, per accontentare qualche potente richiesta". Queste scelte pazzesche, lasciano territori devastati e senza prospettive. Una programmazione di povertà altroché, di ripresa!

Unica alternativa, che la crisi divenga un'opportunità per mandare a casa questa distruttiva sinistra! Che governa o tenta di farlo in Provincia, programmando "IL NULLA"!!!

Un bilancio che si proietta sulle prossime elezioni amministrative



Aldo Imperiale
Capogruppo Rifondazione Comunista

Si parla di federalismo, ma è un federalismo ben strano, quello che persegue lo strangolamento economico delle autonomie locali, e l'accentramento a Roma di tutti gli interventi più significativi. Siamo al paradosso di un ente come la Provincia, che dovrebbe prioritariamente coordinare interventi di tutela dell'ambiente e di gestione sostenibile del territorio, e si finanzia tassando i rifiuti e gli acquisti di automobili.

Si arriva così alla situazione attuale, con un bilancio indirizzato prevalentemente alla costruzione ed alla manutenzione delle strade, con un po' di edilizia scolastica, e con pochissime risorse per il governo delle funzioni di programmazione e coordinamento, che rappresentano invece il vero senso di questo Ente.

Comunque, pur in questo contesto è possibile fare delle scelte, dare indirizzi su quale modello si vuole perseguire. Ad esempio: vogliamo la qualità o la quantità? Continuiamo con le cave, l'asfalto, il cemento, o puntiamo davvero sulla riqualificazione dell'esistente?

Puntiamo sulla Raccolta differenziata dei rifiuti, che deve andare oltre il 70% (oggi sappiamo che è possibile), o ci fermiamo ad un 55% ormai improponibile, e continuiamo a pensare di risolvere tutto con gli inceneritori, costosi ed inquinanti. Vogliamo incentivare la produzione di alimenti sani e di qualità, prioritariamente per il consumo locale, privilegiando le filiere corte, o continuiamo a puntare tutto sull'export e sulle filiere lunghe, che strangolano i produttori e non garantiscono alcuna qualità al consumatore (la diossina nella carne suina è solo l'ultimo episodio)?

I margini di discrezionalità politica nella allocazione delle risorse sono sempre più ridotti, e quando la scelta è ridotta essenzialmente a dove tagliare, a parte resistere si può ben poco. È comunque un bilancio, pur nelle ristrettezze, ancora una volta ineccepibile dal punto di vista della equilibrata ripartizione delle risorse. Ma non basta riconoscere una buona gestione, per sentirsi parte di una maggioranza, per questo occorre un'intesa politica più complessiva e più strutturata.

Fondamentali saranno quindi alcuni passaggi ancora da completare:

- il Piano delle stabilizzazioni dei precari: se a piano completato in un settore come l'ambiente i precari passano dal 65 al 50%, è evidente che il problema è stato affrontato, ma siamo ancora lontani da una soluzione dignitosa;

- l'approvazione del Piano Cave, a nostro parere sovradimensionato. La cosa più ragionevole ci pare sia il dimezzamento delle quantità previste per sabbia e ghiaia.
- l'approvazione del PTCP, che in sede di adozione abbiamo invece sostenuto con convinzione. In questo senso guardiamo però con grande preoccupazione le osservazioni presentate da alcune amministrazioni comunali. Sarebbe grave se venissero stravolti e snaturati punti per noi qualificanti del Piano.

È evidente che anche in base alla conclusione di questi atti si determinerà per noi la possibilità o meno di riproporre l'attuale alleanza.

Noi comunque abbiamo cercato di stare in questa maggioranza con spirito costruttivo e con lealtà, anche nei momenti di maggiore distanza, assumendoci sempre la nostra parte di responsabilità politica, e coerentemente con questa responsabilità abbiamo approvato il bilancio. Il voto sul bilancio sancisce l'appartenenza o meno in maggioranza, ma questo bilancio ha qualcosa in più: è l'ultimo del mandato, e inevitabilmente si proietta sulle prossime elezioni amministrative. Rifondazione Comunista fa parte di questa maggioranza, e lavora per poterla riproporre anche nel 2009, ma dobbiamo avere la consapevolezza che la responsabilità di renderlo possibile non è solo nostra.

La nostra opposizione al bilancio 2009. Servono scelte più coraggiose



Walter Telleri
Capogruppo Verdi

È il primo bilancio che vede i Verdi all'opposizione, dopo 4 anni di presenza in maggioranza sulla base di un programma di coalizione ampiamente condiviso. In realtà il comportamento quotidiano degli altri partiti di maggioranza è stato, nei fatti, spesso in antitesi con il programma sottoscritto.

La privatizzazione dell'ATCM, accanto ad altre scelte di cementificazione del territorio a favore dei costruttori, l'utilizzazione di tutte le leggi sulla precarietà del lavoro, l'introduzione dei privati nei servizi sociali, sono solo alcuni degli elementi che, inequivocabilmente, dimostrano lo spostamento a destra del maggiore partito-padrone della coalizione. Una politica liberista che poco tiene in considerazione i bisogni dei ceti più deboli, delle realtà meno forti.

Che vantaggi verranno alla collettività modenese da un piano delle attività estrattive che farà scempio di un territorio per appagare l'ingordigia di pochi? Quali vantaggi vengono alla collettività modenese da una politica

dei rifiuti che garantisce il libero mercato in una situazione di monopolio ad un gestore che attua una politica fatta di tanto incenerimento e poco riciclo, a pro dei guadagni degli azionisti?

Quali vantaggi sono stati percepiti da cittadini e dai piccoli esercenti con la prima attuazione di un piano del commercio che sembra fatto apposta per favorire la grande distribuzione?

Sul Ptcp restano le ragioni del nostro dissenso. Bretella Campogalliano-Sassuolo, Cispadana, Sipe, sono alcuni dei punti inaccettabili che, se realizzati, determineranno altri disastri ambientali.

Per i Verdi lo sviluppo sostenibile, anche in periodi di particolare difficoltà economica e sociale, rimane un obiettivo assolutamente prioritario per l'attività della pubblica amministrazione nonché per tutti gli altri protagonisti quali i cittadini, le famiglie, le comunità locali, le imprese.

La comunità europea lo ha chiaramente ribadito, lo sviluppo economico deve essere realizzato favorendo, contestualmente, la crescita della qualità e delle performance a tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della biodiversità e del risparmio energetico, voci che spesso si trasformano in nuove opportunità e in aumento reale di benessere e salute pubblica.

In questi anni si è allargata la forbice tra profitti e salari, ed oggi a pagare sono, ancora una volta, i più deboli; la parte d'Italia che perde non può, ancora una volta, essere la più debole.

Occorre riprendere con forza la lotta alla illegalità, al lavoro nero, alle infiltrazioni malavitose, a tutti quei tentacoli purulenti che sono ormai presenti in molte realtà del nostro territorio.

La crisi in atto ne contiene un'altra che falcidia parte del nostro sistema economico: l'agricoltura.

Tra le cause di questo disastro il forte indebitamento delle aziende nei confronti di un sistema creditizio che applica tassi impossibili, e l'assoluta non remuneratività del lavoro e dei capitali investiti. Per produrre un kg. di parmigiano a bassa stagionatura servono 16 litri di latte. Oggi quel formaggio è venduto a poco più di 7€; detratti i costi di lavorazione e di stagionatura appare evidente la non sostenibilità per le imprese, tra l'altro, in esborso, per oltre un anno, delle spese di produzione. Pochi spiragli, poi, per i 23 macelli a capacità limitata attivi soprattutto in montagna. Il loro ruolo è fondamentale per la sopravvivenza di una zootecnia diffusa, a filiera corta. Anche in questo caso, però, Regione, Provincia, Comuni, Camera di Commercio ed Istituti di credito paiono avere imboccata la strada della latitanza.

Il positivo lavoro svolto dal nostro assessore, Graziano Poggioli, è interrotto e vanificato. I progetti legati alla qualità (salumi bio, parmigiano di montagna, biologico, canapa, ecc.), vanno sbiadendo col passare dei



mesi. La crisi generale è profonda, ritenere, tuttavia, di uscirne dimenticando un settore fondamentale come l'agricoltura, sarebbe davvero miope.

Occorrono scelte più coraggiose, che pongano al centro della loro azione l'individuo, non il profitto o gli interessi di pochi. Scelte che rispondano a tre semplici domande: se non lo facciamo noi, chi lo dovrebbe fare? Se non lo facciamo ora, quando dovremmo farlo? Se non lo facciamo qui, dove dovremmo farlo?

“ Troppo poco per la montagna ”



Tomaso Tagliani
Capogruppo Pdl - Popolari liberali

Dopo 10 anni di mandato come consigliere provinciale, datomi dagli elettori della montagna, dopo aver esaminato il bilancio di previsione, devo rilevare che purtroppo ancora una volta la montagna e i residenti nei comuni montani sono e restano i più penalizzati. I comuni della montagna occupano il 45 per cento del territorio della provincia di Modena, territorio soggetto a smottamenti, strade provinciali malridotte e poco mantenute, dopo 10 anni di promesse le opere, come, la circonvallazione di Pavullo, la circonvallazione di Lama, il ponte di Talbignano, la sistemazione della strada di Montefiorino e Frassinoro, delle strade di accesso a paesi vocati al turismo, l'impegno per un serio intervento sul dissesto idrogeologico e le frane sono ancora lettera morta. In questo bilancio sono stati stanziati, per questi interventi solamente 1120.000,00 mila euro.

Se facciamo il paragone su quello che abbiamo speso per le famose rotonde di pianura, per dare scorrevolezza al traffico, e quello

che è investito sulle strade di montagna abbiamo una differenza spropositata a favore della pianura.

La gente di montagna è piena di buona volontà e di iniziativa, basterebbe un po' di buona volontà da parte della provincia per dare manforte a questi cittadini, ma poi si fa così poco per invogliare i cittadini a restare sul territorio montano.

Così dicasi degli agricoltori che operano in montagna in condizioni disagiate e con un mercato del parmigiano reggiano disastroso. Anche in questo settore abbiamo visto un assessore alla agricoltura interessarsi del biologico, ma ben poco ha fatto per l'agricoltura tradizionale modenese e per cercare di dare una spinta al mercato del "re dei formaggi". Il presidente Sabattini diceva che avrebbe dato una spinta forte al rilancio del parmigiano reggiano ma questa spinta non è mai arrivata.

Vorrei inoltre rimarcare il mancato pagamento dei danni prodotti da caprioli e cinghiali agli utenti della strada, anche in questo bilancio non vi è alcun capitolo che preveda questa liquidazione.

Siamo in un momento molto delicato, la nostra era ed è ancora una provincia ricca, ma la disoccupazione desta preoccupazione in tutte le famiglie, soprattutto per quei lavoratori che perdono il lavoro ed hanno un'età oltre i 50 anni, con ancora figli che studiano; noi chiediamo all'assessore alle politiche del lavoro per questi lavoratori un sistema privilegiato per essere ricollocati al lavoro.

In questi giorni molti parlano di abolire le Province, giornali raccolgono firme e migliaia di cittadini accolgono questo appello, questo significa che molti cittadini non hanno fiducia in questo ente, lo sentono lontano dai problemi che assillano le famiglie, gli agricoltori, gli artigiani ed i commercianti. Se vogliamo che la gente abbia più fiducia nella Provincia bisogna, che la Provincia faccia meno chiacchiere e più fatti, occorre fare, fare bene e soprattutto fare presto.